

## SINTESI

# Cogliere le trasformazioni e l'emergere di nuove potenze economiche: il caso Cindia



2

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA COGLIERE LA TRASFORMAZIONE				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Individua alcune tracce di cambiamento in ciò che vede e/o studia.	Percepisce mutamenti e trasformazioni come costanti della storia.	Acquisisce il valore formativo dei processi storici e li legge criticamente.	Sa orientare le potenzialità positive del processo di trasformazione in realizzazioni concrete.	.../ 4
SA APPRENDERE CON MENTE CRITICA				
1/D-INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A AVANZATO	Tot. Punteggio
Se aiutato, elabora più soluzioni a un problema posto.	Affronta il problema in maniera divergente.	Coniuga la meta-cognizione e il transfert per affrontare un problema nuovo.	Individua molteplici modalità inedite con cui un problema nuovo può essere affrontato.	.../ 4

Box per verificare il processo di competenze disciplinari. SA LEGGERE COMPRENDERE E INTERPRETARE TESTI DI VARIO TIPO				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Comprende, se aiutato, il messaggio di testi multipli	Comprende il messaggio di testi multipli e ne individua i concetti chiave.	Valuta il testo predisponendo una gerarchia di concetti.	Sa interpretare e argomentare i punti chiave del testo.	.../ 4

F	Obiettivo	Dis c.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup	Media	Tempo	I. G: L.
4	Comprendere i nodi inquietanti dello sfruttamento del lavoro minorile.	Italiano/Tecnologia	Analisi di una situazione di caso: la storia di Iqbal Masih, bambino pakistano vittima dello sfruttamento del lavoro minorile.	Ascolto; ricerca tramite internet, costruzione di power point; socializzazione di informazioni e slide; costruzione di power point	Lavoro individuale, con gruppo classe	Testo: Francesco D'Adamo "Storia di Iqbal" Feltrinelli 2001  <a href="http://www.zhora.it/Iqbal.htm">http://www.zhora.it/Iqbal.htm</a>	2 h	Decentramento/Empatia

### **Allegati**

Questa è la storia di Iqbal Masih, il ragazzo divenuto in tutto il mondo il simbolo per la lotta contro lo sfruttamento minorile. La storia inizia dal cedimento di Iqbal, da parte della sua famiglia, a causa di un debito di 16 dollari, a un commerciante di tappeti. In questo modo fu costretto a lavorare, dall'alba al tramonto, in una tessitura di tappeti, in condizioni disumane e quindi incatenato al telaio, d'altronde come altri bambini, suoi amici. Iqbal tentò più volte di fuggire dall'impianto della tessitura con risultati non soddisfacenti. Però una volta, durante una sua fuga fu presente a delle manifestazione del Fronte contro lo sfruttamento minorile, si rivolse ad un poliziotto e spiegò a quest'ultimo la sua situazione e quella dei suoi amici. Il giorno seguente i poliziotti e Iqbal si recarono alla tessitura. Hussain Khan, il padrone, ovviamente negò tutto e Iqbal ritornò alla vita di prima. Per punizione, da parte di Hussain Khan, fu mandato nella Tomba, un luogo scuro, al ragazzo, però, non era consentito né mangiare né bere. In seguito, dopo esser uscito dalla Tomba si ricordò di avere nelle sue tasche un volantino del Fronte, così dopo aver organizzato un'altra fuga dalla tessitura riuscì a rintracciare Eshan Khan, il capo del Fronte. Successivamente Eshan Khan, Iqbal e altri uomini del Fronte si recarono a casa di Hussain. Iqbal mostrò a questi uomini il laboratorio di tessitura, ma anche la Tomba. Ne restarono allibiti. Dopo quest'episodio tutti gli sfruttati, compreso Iqbal, furono portati alla sede del Fronte, in attesa di trovare le loro famiglie. Iqbal, decise di collaborare con gli uomini del Fronte per la liberazione di altri bambini sfruttati. Per riuscirci dovette studiare molto, partecipare a tutte le riunioni del Fronte. Dopo un po' di tempo Iqbal divenne quasi "famoso" perché era riuscito a penetrare in alcune tessiture di tappeti al fine di denunciarne i proprietari. In questo modo tutti i giornali parlavano di Iqbal e fu a quest'ultimo che venne assegnato un premio, il premio della "Gioventù in azione", costituito da 15.000 dollari. Successivamente Iqbal ed Eshan Khan furono invitati in Svezia ad una conferenza. Dopo questi viaggi, Iqbal si recò dai suoi genitori per circa un mese, al fine di festeggiare la Pasqua con loro. In quel giorno Iqbal fu ucciso nel suo villaggio, e l'assassino non fu identificato.



Iqbal Masih è il ragazzo pakistano di 12 anni che è diventato in tutto il mondo il simbolo della lotta contro la schiavitù minorile. Questo grazie al coraggio dimostrato nel ribellarsi alla tirannia dei suoi padroni. Le sue gesta sono state da insegnamento per altri piccoli schiavi.

### **IL PAKISTAN SUL PLANISFERO**



## **LA STORIA DI IQBAL**

. In una fabbrica di tappeti pakistano dove si sfrutta il lavoro minorile arriva un giorno Iqbal. La sua sorte è comune a quella di tanti altri piccoli suoi amici: la sua famiglia è stata costretta a cederlo per debiti e Iqbal lavorando dovrà estinguere il debito con il suo lavoro. Quello che scopre presto Iqbal è che il debito non si estingue mai. Lui e i suoi amici sono diventati i nuovi schiavi del 2000.

Ma Iqbal intraprende una coraggiosa lotta contro i suoi padroni e fa liberare i suoi amici. Si unisce poi ad un'associazione contro il lavoro minorile e contribuisce alla liberazione di molti piccoli schiavi.

Oltre a divenire famoso per le sue azioni contro lo sfruttamento del lavoro minorile, attira l'attenzione della mafia dei tappeti, che un giorno ordina il suo assassinio. Però le sue idee "risorgono" in altri baby lavoratori che si ribellano ai loro padroni proprio come Iqbal. Ormai il seme della ribellione è stato piantato e i suoi frutti si vedono con questi nuovi Iqbal.

## **Le sue parole.**

**.....Mi batterò non solo per liberare me stesso e i miei compagni di sventura dalle catene in cui mi trovo.**

**non solo quelle che colpiscono i bambini, ma anche gli adulti, perché non può esserci benessere per i bambini finché gli adulti saranno offesi e sfruttati.**

**Vi abbraccio, vostro Iqbal.  
"Io ho un sogno... LA GIUSTIZIA"**

**"Non ho paura del mio padrone; ora è lui ad aver paura di me"**

### **Il testamento di Iqbal**

(testo di Francesco Gesualdi del Centro Nuovo Modello di Sviluppo)

*Cara mamma, caro papà,*

*quella notte vi ho sentito piangere nel buio. Tu, mamma, ti disperavi all'idea di doverti separare da me. Tu, papà, ti disperavi perché non avevi saputo garantirmi una vita spensierata e felice. Il "sì" che avevi pronunciato quel giorno lo consideravi come una colpa imperdonabile. Ma, papà, io so che la colpa non è tua, ma di chi ci ha costretto ad una vita di stenti.*

So che tu hai fatto tutto il possibile per accudirci e farci andare a scuola. Conosco i sacrifici che avete fatto tu e mamma per comprarci i libri, i quaderni, le matite. So che vi siete indebitati per comprarci camicia e pantaloni per mandarci a scuola ordinati.





Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA RISPETTARE IL VALORE DELLA DIGNITA' UMANA PER LA GESTIONE DEL BENE COMUNE.				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B-INTERMEDIO	4/A AVANZATO	Tot. Punteggio
Riconosce , con l'aiuto esterno, i diritti altrui.	Riconosce le norme che regolano i diritti civili e li individua nel rispetto dell'altro.	Interiorizza i valori dei diritti e della dignità umana da riconoscere a tutti i viventi.	Realizza interventi di democrazia partecipata a garanzia della dignità incondizionata dei viventi.	.../ 4

F	Obiettivo	Dis c.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup	Media	Tempo	I. G: L.
5	Capire la dimensione storica del processo di globalizzazione.	Italiano/storia	Letture di testi illustrativi della dimensione diacronica del processo di globalizzazione. Individuazione di alcune tappe fondamentali utilizzando la linea del tempo.	Letture guidate; costruzione della linea del tempo; estrapolazione di concetti chiave.	Lavoro individuale	Testi	2 h	Trasformazione//Discontinuità

### **Allegati**

Nel *Rapporto della Banca Mondiale*, su "Globalizzazione, crescita economica" Nicholas Stern afferma che le "ondate" di globalizzazione sono tre, due nel passato ed una in corso

- ✚ 1870 -1914: favorita dall'abbassamento dei costi dei trasporti, dal colonialismo e dall'imperialismo
- ✚ 1945 - 80: dopo un'inversione di tendenza nel periodo tra le due guerre, si assiste ad una parziale riduzione delle barriere commerciali, alla diminuzione dei costi del trasporto marittimo. In questo periodo la liberalizzazione risultò asimmetrica secondo il modello del commercio Nord Sud (lo scambio di prodotti in cambio di beni primari ad alta intensità di terra). Nei paesi ricchi i risultati furono "spettacolari"
- ✚ 1980- oggi "nuova ondata di globalizzazione": la partecipazione ai mercati mondiali di un numeroso gruppo di paesi in via di sviluppo determina una differenza sostanziale rispetto e precedenti globalizzazioni ma anche una marginalizzazione di altri paesi, soprattutto in Africa con una diminuzione del reddito ed un aumento della povertà. Un aspetto di questa ondata è anche la ripresa dei flussi migratori ed il "treno perso" da parte di molti paesi.

VIDEO. [https://www.youtube.com/watch?v=R7M03Rq\\_t2k](https://www.youtube.com/watch?v=R7M03Rq_t2k)

**"LA GLOBALIZZAZIONE: UNA PROSPETTIVA STORICA"**

Pubblicato il 26 nov 2014

Che cosa è la Globalizzazione? Sicuramente un fenomeno complesso che richiede più chiavi di lettura. Definita da Bayly come «una progressiva estensione nella scala dei processi sociali da un ambito locale o regionale a un ambito mondiale», la globalizzazione ha avuto un impatto rilevante nella nostra quotidianità ma anche nelle fondamenta della società.

In questa breve intervista al Prof. Tommaso Detti dell'Università di Siena sono illustrati alcuni dei temi più importanti collegati al tema della globalizzazione.

La globalizzazione ha un livello di complessità molto elevato. Da una parte tende ad unificare e omologare le società. Dall'altro invece rappresenta un meccanismo di polarizzazione. Infatti, insieme all'omologazione «si è però assistito a forme di frammentazione, differenziazione e localizzazione, rilevando il rilievo del quale Ronald Robertson ha coniato un efficace neologismo: quello di "globalizzazione".»

L'intervista finisce con una importante riflessione sulla globalizzazione e i problemi ecologici collegati alle trasformazioni del nostro tempo. Non a caso gli autori di una recente storia di questi fenomeni, Jürgen Osterhammel e Niels P. Petersson, nel 2003 hanno definito la fase successiva al 1945 come quella in cui è comparso un nuovo tipo di globalizzazione: «il mondo come comunità di destino» di fronte al rischio di un annientamento nucleare e all'emergere del problema ambientale.

1870	1880	1890	1900	1910	1920	1930	1940	1950	1960	1970	1980	1990	2000	10
------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	----

<b>Colonialismo Imperialismo</b>		<b>Liberalizzazione asimmetrica Boom economico nei paesi ricchi</b>	<b>Nuovi paesi emergenti Marginalizza zione di quelli più poveri Ripresa dei flussi migratori</b>
--------------------------------------	--	---------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<b>Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza disciplinare SA INDIVIDUARE LO SPESSORE DIACRONICO DEGLI AVVENIMENTI.</b>				
<b>1/D - INIZIALE</b>	<b>2/C - BASE</b>	<b>3/BINTERMEDIO</b>	<b>4/A - AVANZATO</b>	
Individua, se aiutato, la sequenza temporale dei fenomeni.	Individua in modo autonomo lo spessore temporale e processuale dei fenomeni.	Coglie il susseguirsi dei processi umani.	Individua nella dimensione diacronica la chiave di lettura e interpretazione degli avvenimenti.	<b>Tot. Punteggio</b>  .../ 4

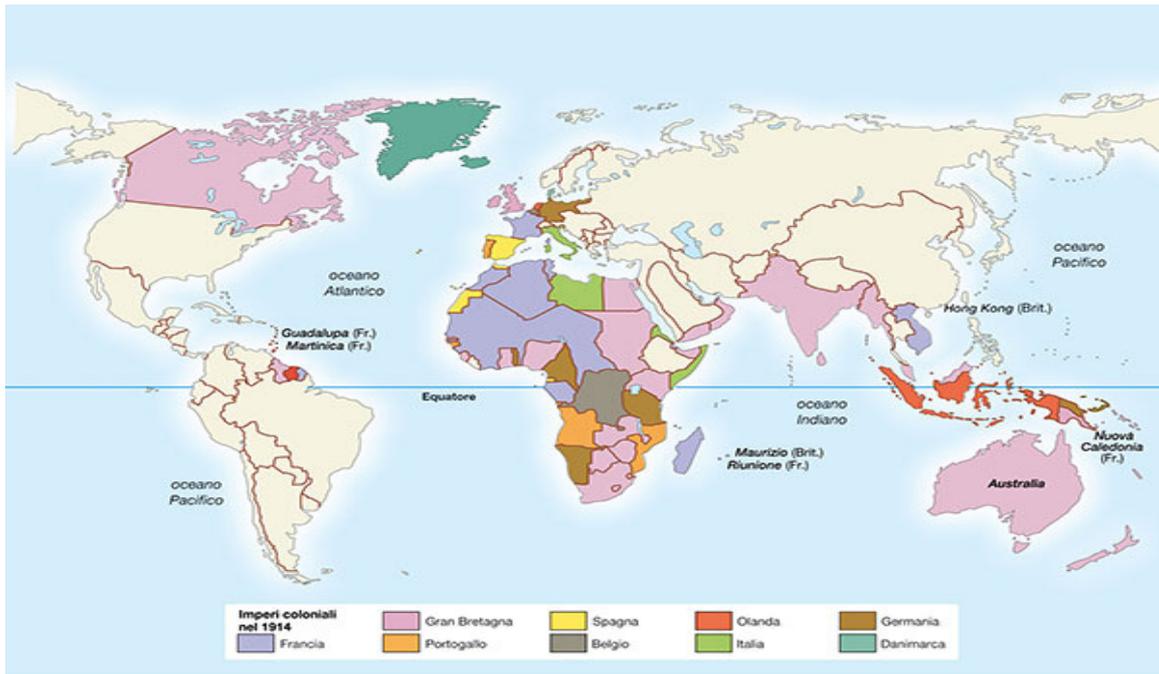
F	Obiettivo	Dis c.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup	Media	Tempo	I. G: L.
6	Cogliere il processo di formazione della globalizzazione: 1870 - 1914.	Storia	Osservazione della carta storica geografica degli imperi coloniali tra fine 800 e inizio 900; narrazione.  Analisi delle caratteristiche di quegli imperi e dei flussi migratori verso gli Stati Uniti.	Osservazione di carta; integrazione di dati con carta geografica storica; attività di memorizzazione e sintesi con il metodo Jigsaw	Lavoro individuale; lavoro in piccolo gruppo.	Carta geografica storica degli imperi coloniali. Testi.	2 h	Trasformazione/discontinuità

### L'imperialismo

[...]La crisi di sovrapproduzione poteva essere superata solo con un allargamento del mercato, cioè degli acquirenti; ma una volta allargato al massimo possibile il mercato interno, si rendeva necessario cercare altri mercati nei quali vendere i propri prodotti. Questi nuovi mercati non potevano essere cercati in Europa perché qui si concentravano quasi tutti i paesi industriali del mondo: un ottimo mercato erano le proprie colonie. Le colonie, infatti, erano economicamente dipendenti dal paese dominante: esse dovevano importare solo i prodotti industriali di quello stato e dovevano esportare le proprie materie prime solo e sempre in quel paese. In questo modo i paesi dominanti accrescevano le loro ricchezze, mentre le colonie non avevano alcuna possibilità di svilupparsi. Per favorire l'economia nazionale, le principali potenze europee poi si lanciarono poi in una alla conquista delle zone del mondo che ancora non controllavano. Le tensioni tra le potenze colonialiste, provocate dalla concorrenza nell'accaparramento dei nuovi paesi, venivano risolte direttamente nei territori extraeuropei contesi; per questo negli anni dal 1870 al 1914 nel Vecchio continente regnò un periodo di pace. Questa nuova politica espansionistica delle grandi potenze industriali europee venne chiamata "imperialismo" e durò circa trent'anni, dal 1870 agli inizi del Novecento. Essa si concluse con la spartizione di tre continenti: l'Africa, l'Asia e l'Oceania.

(da A. Brusa " L'officina della storia" B. Mondadori Fi 2008 p. 20)

**Allegati**



### Narrazione.

Dalla carta storico-geografica si evince che alla fine dell'800 i maggiori stati colonizzatori si trovavano in Europa ed erano Inghilterra, Francia, Germania, Portogallo, Spagna ed Italia . Le aree colonizzate erano soprattutto Africa; sud -est Asiatico. In particolare

- ✚ L'Inghilterra oltre al Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda, dominava anche la Birmania, la Malesia, Hong-Kong e i territori dell'India e del Pakistan. In Africa costruì un dominio vastissimo che andava dall'Egitto al Sud Africa, attraverso il Sudan, la Somalia, il Kenya e la Rhodesia.
- ✚ La Francia possedeva in Africa l'Algeria, il Senegal, la Costa d'Avorio, la Tunisia, il Congo, il Dahomey, il Sudan occidentale, il Madagascar. In estremo oriente occupò il Laos e l'Indocina.
- ✚ La Germania il Togo, il Camerun, l'Africa sud-occidentale e orientale.
- ✚ L'Italia si spinse nel Corno d'Africa ed in particolare in Eritrea ed Abissinia.

### TESTO A

#### ✚ La differenza fra imperialismo e colonialismo

- ✚ [...] La ricerca di nuove colonie su cui espandere il dominio territoriale non era, un fenomeno nuovo; tra il XV e il XVIII secolo le maggiori potenze europee avevano costituito veri e propri imperi coloniali nelle Americhe e in Asia. L'imperialismo presentava tuttavia, rispetto al colonialismo, importanti differenze negli obiettivi e negli effetti prodotti. Un primo obiettivo della politica imperialista era di tipo economico e riguardava la ricerca di nuovi mercati. Vi era poi una motivazione di tipo politico. Agli inizi del Novecento in tutti i paesi europei erano aumentati i conflitti sociali, perché i lavoratori avevano dato vita a sindacati che erano diventati molto forti e combattivi. Inoltre in quasi tutti i paesi europei si era allargato molto il diritto di voto, che venne esteso anche ai lavoratori; ciò rafforzò soprattutto i partiti socialisti, che divennero grandi organizzazioni politiche con milioni di iscritti e con un'ampia rappresentanza in parlamento. Per i governi conservatori che dominavano l'Europa conquistare un grande impero coloniale divenne un elemento di propaganda politica da contrapporre alle rivendicazioni dei movimenti socialisti. Con le ricchezze e la gloria derivanti dalle conquiste imperiali, i governi ottenevano il consenso della popolazione e giustificavano la mancanza di costose riforme sociali a favore delle classi più povere. Va, infine, sottolineato che le associazioni di industriali legate alla produzione di armamenti facevano spesso pressione sui governi affinché finanziassero nuove guerre imperialiste.

(da A. Brusa " L'Officina della storia" Mondadori 2008 v. III p. 21)

### TESTO B

#### " Le conquiste coloniali come "missione di civiltà"

- ✚ [...] Nel secondo Ottocento la politica coloniale fu organizzata e gestita direttamente dagli stati o, talvolta, da grandi compagnie private appoggiate dai governi. Essa aveva un fine imperialistico: puntava a costruire veri e propri imperi, organizzati in modo che le colonie fornissero materie prime abbondanti e a basso costo alle industrie dello stato dominante. Accresceva, inoltre, il prestigio delle nazioni che potevano vantarsi di possedere terre in continenti lontani. I governi europei giustificavano la loro politica di aggressione dicendo che il loro intento era quello di esplorare nuovi territori e di portarvi la civiltà. Così l'espansione coloniale in Africa venne propagandata come una missione che la superiore civiltà europea doveva compiere presso le popolazioni "selvagge" la cui cultura era considerata inferiore. Spesso l'azione di conquista fece seguito a campagne di esplorazione finanziate direttamente dai governi europei. Inoltre si diceva che l'enorme crescita della popolazione europea non era contenibile all'interno dei confini naturali del vecchio continente ed era necessaria la conquista di nuovi territori per insediare stabilmente le popolazioni in eccesso. In realtà gli europei che emigrarono in queste colonie furono pochissimi.  
✚ (A. De Bernardi " Il racconto delle grandi trasformazioni" v. 3° Mondadori 2001)

## ✚ TESTO C

### ✚ L'età dell'oro degli Stati Uniti.

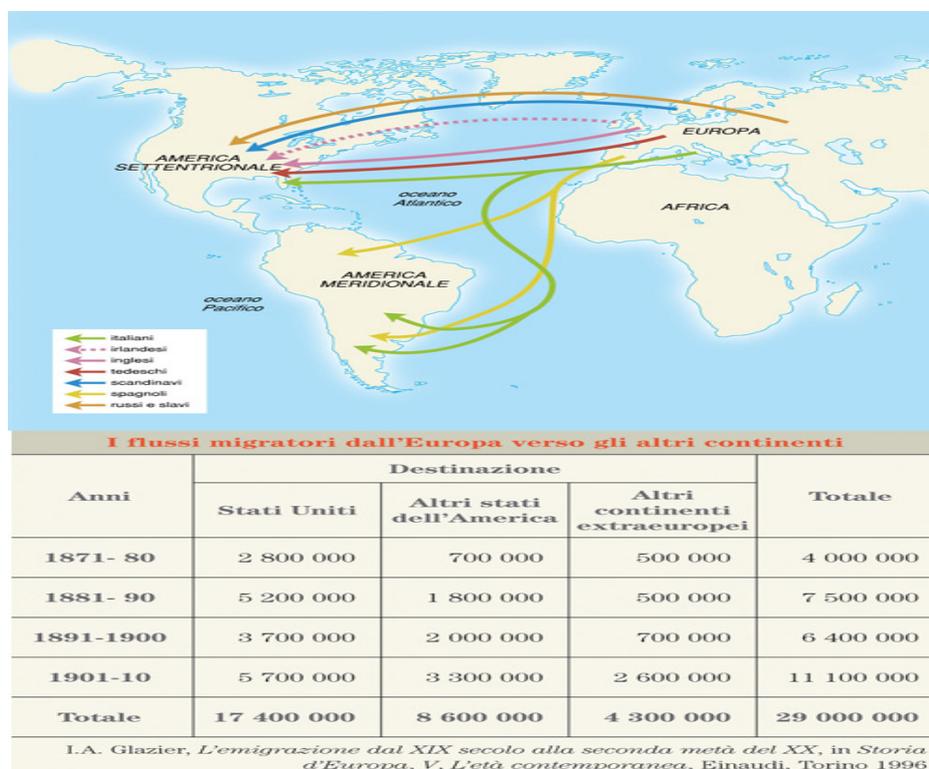
- ✚ [...]Lo sviluppo industriale degli Stati Uniti fu molto simile a quello europeo: esso si basò, cioè, sull'iniziativa individuale e non dello stato, e fu favorito dall'abbondanza di materie prime e da massicce immigrazioni di forza-lavoro. La forte presenza di immigrati rese gli Stati Uniti un paese multietnico e arricchì enormemente la cultura americana. Basti pensare che nel 1900 i quattro quinti della popolazione di New York erano composti da cittadini originari di altri paesi o figli di genitori nati all'estero. Tra il 1880 e il 1910 la popolazione raddoppiò raggiungendo i 92 milioni di persone, di cui quasi la metà abitava in città che diventavano sempre più grandi. Negli Usa si creò così il più grande mercato interno e contemporaneamente la più grande capacità produttiva del mondo. La costruzione di una grande rete ferroviaria fece sviluppare il settore dell'acciaio ma anche l'industria automobilistica conobbe una crescita impressionante grazie alle strategie imprenditoriali di Henry Ford. Questo periodo di sviluppo economico fu tanto importante da essere definito "età dell'oro". Fu in questi anni che gli Stati Uniti, superando la produzione industriale della Gran Bretagna, divennero la prima potenza economica del mondo. Tuttavia, nell'età dell'oro non tutti godevano dei vantaggi dello sviluppo economico. Le condizioni di vita degli operai non migliorarono affatto e in molti non guadagnavano abbastanza per consentire alla propria famiglia una vita decente. I lavoratori si organizzarono allora in sindacati attraverso lo sciopero lottarono per aumentare i salari e ridurre la giornata lavorativa a otto ore.  
(da A. Brusa " L'officina della storia" B. Mondadori Fi 2008 p. 25)

## ✚ TESTO D

### ✚ Gli Stati Uniti diventano multietnici

- ✚ Fra il 1880 e il 1910 la **popolazione** degli Stati Uniti quasi **raddoppiò**: dai poco più di 50 milioni di "americani" del 1880 si passò infatti ai quasi 92 del 1910. La causa principale di questa crescita fu una **forte immigrazione** dall'Europa. Mentre all'inizio del XIX secolo gli immigrati erano soprattutto irlandesi e tedeschi, dopo il 1890 sbarcarono negli Stati Uniti flussi massicci di polacchi/russi, italiani ed ebrei dell'Europa centro-orientale - in particolare dell'impero russo- dove ancora esistevano restrizioni legali nei loro confronti. In genere si trattava di giovani che si recavano negli Usa per lavorare nelle officine e che perciò si stabilivano nelle principali città industriali. All'inizio del XX secolo, quindi, negli Stati Uniti si era già avviato un **notevole processo di urbanizzazione[...]**
- ✚ [...]La crescita delle grandi città non fu l'unica conseguenza dell'immigrazione. Si deve, infatti, aggiungere una considerazione di carattere sociale: l'immigrazione fece degli Stati Uniti un paese sempre più **multietnico**. Attorno al 1900, uno statunitense su sette era nato all'estero. I 4/5 della popolazione totale di New York erano composti da cittadini nati all'estero o figli di genitori nati all'estero; gli immigrati recenti erano 1/4 degli abitanti di Philadelphia e 1/3 di quelli di Chicago. A New York gli irlandesi erano due volte e mezzo più numerosi degli abitanti di Dublino; gli italiani erano in numero pari alla popolazione di Napoli...

( Da A. De Bernardi " Il racconto delle grandi trasformazioni" v. 3° Mondadori 2001 pp. 127-8)



**Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza SA INDIVIDUARE LE DISCONTINUITA'.**

1/D -INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Confronta, se aiutato, diversi momenti del passato.	Confronta in modo autonomo diversi momenti del passato cogliendone le discontinuità.	Valuta i processi di trasformazione in un'ottica critica non necessariamente migliorativa.	Sa progettare il futuro tenendo conto delle criticità presenti nei processi storici.	.../ 4